



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/II

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini

Firenze University Press

2014

Dal trasferimento di archivi senesi a Parigi in età napoleonica alla ricostituzione dell'Archivio delle riformazioni

di Andrea Giorgi e Stefano Moscadelli

1. Negli stessi giorni in cui si compiva il destino della Grande armata in terra di Russia col penoso passaggio della Beresina, il cancelliere dell'Archivio generale senese Antonio Costantini commentava amaramente il distacco dalle quasi 20.000 cartapecore fino a quel momento conservate «entro i cassetti esistenti nella stanza delle scritture dei notai» e destinate ad arricchire i depositi del grande archivio dell'Impero che si andava incrementando in Parigi:

Le suddette cartapecore entro i suddetti cassetti (ordinati con gran fatica di me scrivente) fino del 26 novembre 1812 furono levate dall'Archivio, e per ordine del governo francese, che Dio fin qui protegge, e consegnate a monsieur Giovanni <sic> Fortin impresario di trasporti per recarle all'Imperiale Archivio in Parigi. Primo sangue, o siano uomini, secondo sangue, o siano denari, quando di documenti e memorie e confusione di leggi e costumi, per Dio, siete sazi ancora¹?

In realtà, del trasferimento nel costituendo archivio parigino di parte dei più antichi fondi documentari senesi, al pari di quelli di altre città italiane ed europee, si parlava già da tempo e sin dal settembre 1811 l'archivista dell'Impero Pierre Claude François Daunou aveva inserito Siena tra le molte tappe del suo *iter Italicum*, in cerca di documentazione degna di essere trasportata nella capitale². Nel pensiero di Daunou, così come riferito da uno dei suoi successori, il

* Il contributo è frutto della comune riflessione dei due autori, mentre la redazione del testo è stata così ripartita, in porzioni quantitativamente analoghe: Andrea Giorgi §2 e Appendice, nn. 1 e 3; Stefano Moscadelli §1 e Appendice, n. 2.

¹ Archivio di Stato di Siena (d'ora in poi ASS), *Concistoro* 2575, II-2 (numero moderno a matita), già n. 18 (poco dopo il 1812 novembre 26), su cui si veda A. Giorgi, *Il carteggio del Concistoro della Repubblica di Siena. Spogli delle lettere (1251-1374)*, in «Bullettino senese di storia patria», 97 (1990), pp. 193-573, in particolare p. 249.

² Sul grandioso progetto si vedano i riferimenti, anche bibliografici, contenuti in L. Favier, *La mémoire de l'État. Histoire des Archives nationales*, préface de R. Rémond, Paris 2004, e C. Béchu, *Les Archives nationales, des lieux pour l'histoire de France. Bicentenaire d'une installation (1808-2008)*, Paris 2008. Per i riflessi sul patrimonio archivistico italiano si vedano E. Casanova, *Archivistica*, Siena 1928, pp. 390-391; A. Panella, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese*, in A. Panella, *Scritti archivistici*, a cura di A. D'Addario, Roma 1955, pp. 1-64 (già in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 22 [1911], pp. 17-70), in particolare p. 15, e G. Catoni, *Gli archivi toscani sotto Napoleone*, in

marchese Léon de Laborde, ad argomentazioni di natura politico-culturale se ne affiancavano altre «più sottilmente politiche» nel sostenere un progetto grandioso volto a concentrare a Parigi quelle carte che rappresentavano non solo fonti per un'«histoire générale», ma anche – massimamente se conservate presso «archives municipales» – potenziali appigli per la memoria di antichi privilegi che si riteneva di dover cancellare³.

Nella circostanza uscirono dall'archivio della *mairie* di Siena per essere affidate a François Fortin, impresario generale dei trasporti della Marina, e prendere la via della Francia assieme alle tredici casse di pergamene dell'Archivio generale dei contratti, delle quali si è detto (numerate da 34 a 46), dodici casse contenenti alcune centinaia di registri di deliberazioni del maggiore Consiglio cittadino (nn. 1-12) – il Consiglio generale della campana –, nove casse di lettere e registri di copialettere costituenti la corrispondenza dell'antica repubblica di Siena (nn. 13-21), otto casse contenenti miscellanee di manoscritti a carattere storico-erudito (nn. 22-29), tre casse di antichi statuti della città e delle località del territorio dell'antico Stato senese (nn. 30-32) e una cassa di «volumi o portafogli contenenti cartepecore» (n. 33), tutti documenti provenienti dall'allora soppresso Archivio delle riformazioni⁴. A tale considerevole massa documentaria si aggiunsero tre casse di documenti pergamene in quel momento conservati presso la prefettura del Dipartimento dell'Ombrone e provenienti dagli archivi di alcuni enti ecclesiastici recentemente soppressi (nn. 47-49)⁵.

Già in precedenza, l'inserimento della Toscana nella compagine imperiale napoleonica (1808) aveva comportato ripercussioni sul sistema archivistico senese, provocando in particolare il sostanziale abbandono per oltre un biennio

«Moderni e antichi. Quaderni del Centro di studi sul Classicismo», 4-5 (2006-2007), di prossima pubblicazione, nonché, con specifico riferimento al caso senese, N. Mengozzi, *Il Monte dei paschi di Siena e le aziende in esso riunite*, VII, Siena 1909, pp. 658-659, e G. Catoni, *Gli archivi senesi durante il dominio francese*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 26 (1966), nn. 1-2, pp. 121-146, in particolare p. 131. Più in generale, sul periodo di dominazione francese a Siena si vedano i riferimenti presenti in L. Vigni, *Patrizi e bottegai a Siena sotto Napoleone. Il notabilato urbano di primo Ottocento nell'economia, nella politica e nell'amministrazione*, Napoli 1997, e, per quanto concerne il contesto archivistico, *Archivi del governo francese nel Dipartimento dell'Ombrone*, inventario a cura di G. Catoni, Roma 1971, nonché *L'archivio comunale di Siena*, inventario della sezione storica, a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998, pp. 165-173 (*Mairie* di Siena, 1808-1814).

³ Catoni, *Gli archivi senesi* cit., pp. 131-132, con riferimento a una lettera di Pierre Daunou al ministro dell'interno Jean-Pierre de Montalivet, citata in L. de Laborde, *Les archives de la France. Leurs vicissitudes pendant la Révolution, leur régénération sous l'Empire*, Paris 1867, p. 421, nota 1.

⁴ Catoni, *Gli archivi senesi* cit., pp. 139 (doc. 4, lettera del prefetto Angelo Gandolfo al *maire* di Siena Giulio Bianchi Bandinelli per annunciarli l'arrivo di François Fortin, 1812 novembre 24) e 142-144 (doc. 6, «Inventario dei libri e fogli esistenti nell'archivio della *mairie* di Siena» consegnati a François Fortin, 1812 novembre 26). Si confronti l'accurato «Inventario», già edito in Mengozzi, *Il Monte dei paschi* cit., pp. 741-744, con l'elenco sommario dei fondi archivistici richiesti da François Fortin per il loro trasporto a Parigi, trasmesso dal prefetto Gandolfo al *maire* di Siena il 25 novembre 1812, edito in Catoni, *Gli archivi senesi* cit., pp. 139-141 (doc. 5).

⁵ ASS, *Concistoro* 2575, n. 8, I-2 (numero moderno a matita), alla data 1812 novembre 28: «Inventaire des pièces extraites par monsieur le secrétaire général sur l'invitation de monsieur le préfet et remises à monsieur François Fortin, entrepreneur général des transports de la Marine» (Appendice n. 1), accurato inventario che integra quello citato alla nota precedente, da confrontare anch'esso con l'elenco sommario edito in Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 140 (doc. 5).

dell'Archivio generale dei contratti (gennaio 1809-febbraio 1811) in conseguenza del tentativo, poi rientrato, d'introdurre il sistema francese di conservazione della documentazione notarile – basato sul mantenimento delle scritture da parte dei notai rogatari e sul passaggio di quelle dei defunti ai successori – con la conseguente quasi totale assenza d'archivi di concentrazione⁶. Al contempo, problemi d'indole organizzativa si manifestavano anche nella gestione delle carte già costituenti l'"archivio di governo" dell'antico Stato senese, il ricordato Archivio delle riformazioni, carte ancora affidate alle cure della *mairie* cittadina per la porzione non destinata al trasferimento verso il grande Archivio parigino. In particolare, forse per garantirne una migliore conservazione e fruibilità, nel giugno 1813 la *mairie* scelse di affidare al bibliotecario civico Luigi De Angelis – che aveva intanto provveduto ad acquisire anche numerosi registri dell'antico ufficio contabile di Biccherna⁷ – i più antichi *libri iurium* cittadini, alcuni frammenti di corrispondenze e registri deliberativi sfuggiti al trasporto a Parigi, nonché qualche decina di spogli e repertori eruditi⁸. Questi materiali sarebbero stati poi recuperati nel 1817, quando ormai il restaurato governo granducale aveva da tempo stabilito (dicembre 1814) di sgravare la comunità senese dalle spese per il mantenimento delle carte un tempo afferenti all'Archivio delle riformazioni, conservate presso la sede comunale per quanto di evidente pertinenza "statale"⁹.

⁶ Sulle forme di conservazione dei documenti notarili diffuse nel regno di Francia in età moderna e sui successivi sviluppi di età rivoluzionaria e napoleonica si vedano i riferimenti presenti in F. Mazzanti Pepe, *Modello francese e ordinamenti notarili italiani in età napoleonica*, in F. Mazzanti Pepe, G. Ancarani, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'Unità*, Roma 1983, pp. 17-231, in particolare pp. 23-128. Nello specifico, si vedano il Décret 29 Septembre 1791, n. 1322, artt. 1-16, tit. III e la Loi 16 Mars 1803 (25 Ventôse an 11), n. 2440, artt. 20-30, sez. II, tit. I, in particolare art. 20: «Les notaires seront tenus de garder minute de tous les actes qu'ils recevront» e artt. 54-61, sez. IV, tit. II, in particolare art. 54: «Les minutes et répertoires d'un notaire remplacé ou dont la place aura été supprimée, pourront être remis par lui ou par ses héritiers à l'un des notaires résidant dans la même Commune, ou à l'un des notaires résidant dans le même Canton, si le remplacé était le seul notaire établi dans la Commune». Sulle conseguenze dell'introduzione del sistema francese di conservazione della documentazione notarile nel contesto degli stati italiani in età napoleonica si veda A. Giorgi, S. Moscadelli, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari d'Antico regime: ipotesi per un confronto*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, C. Zarrilli, Roma 2012, pp. 37-121, in particolare pp. 47-54. Nello specifico, si riscontrano brevi discontinuità nel funzionamento dei grandi archivi notarili toscani di Firenze e Siena, ove la legge del Ventoso venne applicata solo tra il gennaio 1809 e il febbraio 1811; in proposito si veda *ibidem*, pp. 85-92, nonché Panella, *Gli archivi fiorentini* cit., pp. 32-39; Catoni, *Gli archivi senesi* cit., pp. 129 e 144 (doc. 7, relazione del cancelliere Antonio Costantini sull'Archivio dei contratti di Siena, 1813); *L'Archivio notarile (1221-1862)*, inventario a cura di G. Catoni, S. Fineschi, Roma 1975, p. 24; G. Biscione, *Il Pubblico generale archivio dei contratti di Firenze: istituzione e organizzazione*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze, 4-5 dicembre 1992, [a cura di C. Lamioni], Roma 1994, pp. 806-861, in particolare pp. 825-826, e G. Ancarani, *L'ordinamento del notariato dalla legislazione degli Stati preunitari alla prima legge italiana*, in Mazzanti Pepe, Ancarani, *Il notariato in Italia* cit., pp. 233-548, in particolare pp. 292-293.

⁷ Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 133.

⁸ ASS, *Concistoro* 2575, n. 4, alla data 1813 giugno 18, su cui si veda Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., p. 249. Sul De Angelis si veda M. De Gregorio, *Luigi De Angelis (1758-1832)*, Torrita di Siena 2008.

⁹ ASS, *Concistoro* 2575, n. 4, alle date 1817 febbraio 12, 1817 marzo 3; si veda anche Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 136.

Sin dalla prima caduta di Napoleone dovette farsi strada la prospettiva che gli archivi confluiti nella capitale dell'Impero tornassero, come molte altre cose, al loro posto. Fu così che il 1° gennaio 1815 quello stesso François Fortin che a suo tempo aveva curato il trasporto verso Parigi dei documenti richiesti dall'archivista imperiale Daunou venne incaricato di riportarli in Italia: provvedimento che avrebbe avuto effettiva attuazione solo nei primi mesi del 1816, dopo la definitiva caduta del Bonaparte¹⁰. In particolare, al ritorno dalla Francia, in febbraio i documenti senesi furono temporaneamente depositati presso i locali dell'Accademia delle belle arti di Firenze, ove si constatò l'assenza di un inventario di quanto recuperato¹¹. Il Dipartimento granducale degli affari esteri chiese quindi a Giovanni Battista Baldelli, sovrintendente all'Ufficio di revisione e sindacati, di far predisporre un minuzioso esame delle casse utilizzate per il trasporto, allo scopo di verificare la corrispondenza del loro contenuto con quanto a suo tempo inviato a Parigi¹². Su disposizione dello stesso Baldelli, l'operazione d'inventariazione e verifica del materiale archivistico, tornato dalla Francia in 46 casse del peso complessivo di 15.319 libbre, avrebbe dovuto essere condotta in Siena dal provveditore dell'Ufficio generale delle comunità Giuseppe Brancadori¹³. Affidate al «barociante» Luigi Corsi il 6 marzo 1816, le casse cominciarono a giungere in città l'11 marzo e il 23 marzo il trasporto poteva dirsi concluso, come il provveditore Brancadori ebbe modo di comunicare al governatore Giulio Bianchi Bandinelli¹⁴.

A fronte di un rientro piuttosto rapido e nonostante le premure manifestate dal sovrintendente Baldelli, per il riscontro del contenuto delle casse sarebbe tuttavia passato quasi un anno. Dobbiamo infatti collocare il rientro della documentazione già trasferita a Parigi, costituente una parte considerevole delle più antiche memorie sulle quali si fondava la stessa identità civica senese, nel contesto delle complesse operazioni di ricostituzione dell'Archivio delle riformazioni soppresso in epoca francese: operazioni che avrebbero comportato non solo il reintegro delle serie sconvolte anni prima, ma anche e soprattutto un ripensa-

¹⁰ Catoni, *Gli archivi senesi* cit., pp. 135-136.

¹¹ ASS, *Governo di Siena* 6, n. 24, alle date 1816 febbraio 6, 1816 febbraio 7 e ASS, *Concistoro* 2575, II-3 (numero moderno a matita), già n. 18, alla data 1816 febbraio 6, su cui si vedano Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 135 e Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., p. 250; riferimenti presenti nella descrizione delle tre piccole casse contenute nella cassa numero 42, recanti all'esterno la scritta «Chartes de Livourne», lascia ipotizzare che il rientro della documentazione in Toscana sia avvenuto per la via di Livorno (ASS, *Concistoro* 2575, n. 6, 1817 marzo 15).

¹² ASS, *Concistoro* 2575, II-3, alla data 1816 febbraio 24, contenente un esplicito riferimento al «biglietto del R. I. Dipartimento degli affari esteri» del 21 febbraio 1816, col quale Giovanni Battista Baldelli veniva «incaricato di far redigere un esatto inventario di tutte le carte e filze che compongono il detto Archivio, giacché per quanto apparisce un tale inventario non esiste altrimenti».

¹³ ASS, *Concistoro* 2575, II-3, alla data 1816 febbraio 24, su cui Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., p. 250; ASS, *Governo di Siena* 6, n. 24, alle date 1816 marzo 11, 1816 marzo 13, su cui Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 135.

¹⁴ Sull'invio da Firenze si vedano ASS, *Governo di Siena* 6, n. 24, alla data 1816 marzo 6 (2 documenti), su cui Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 135; sull'arrivo in Siena, *ibidem*, con riferimento a Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, ms D.II.9, F.A. Bandini, *Diario senese*, alla data 1816 marzo 11, e ASS, *Governo di Siena* 6, n. 24, alle date 1816 marzo 15, 1816 marzo 23.

mento complessivo di aspetti logistici e organizzativi, con ripercussioni anche su altri archivi cittadini, primo tra tutti l'Archivio criminale, riorganizzato assieme a quello delle Riformagioni tra il dicembre 1816 e il marzo 1817¹⁵.

Come ricorda l'auditore di governo Francesco Zaccheri nella relazione richiestagli dal governatore di Siena nell'autunno del 1816 allo scopo di ottenere dal granduca l'autorizzazione all'avvio dei lavori, il materiale documentario dell'antico Tribunale di giustizia era stato già «spurgato e riordinato» per ordine del granduca Pietro Leopoldo, scartando «tutti i processi criminali e fogli relativi ai medesimi» anteriori alla metà degli anni Trenta del XVIII secolo¹⁶. In questa ulteriore occasione, al fine di liberare una stanza già utilizzata in epoca francese per la cancelleria criminale e da adibire adesso all'ampliamento del ricostituendo Archivio delle riformagioni, l'auditore di governo giunse a proporre «un nuovo spurgo dei processi criminali» anteriori all'ultimo trentennio¹⁷. Le 5.000 libbre di carte affidate al «cartaio» colligiano Crescentino Livini nel gennaio 1817 vennero così ad affiancarsi idealmente alle oltre 10.000 libbre di carte già eliminate circa quarant'anni prima, generando in sostanza il «vuoto archivistico» ancor oggi riconoscibile nella documentazione criminale senese d'Antico regime¹⁸. Miglior sorte ebbero le carte d'ambito civile dei secoli XVII-XIX conservate presso la cancelleria criminale, trasferite in quel frangente al Tribunale civile¹⁹.

2. Approssimandosi la conclusione dei lavori nei locali destinati a ospitare l'ormai ricostituito Archivio delle riformagioni, affidato a un unico sovrintendente congiuntamente all'Archivio dei contratti, a partire dal mese di febbraio si avviarono le pratiche per il ricordato recupero dei materiali trasferiti nel 1813

¹⁵ Sull'avvio dei lavori si consideri la comunicazione del parere favorevole espresso in merito dal granduca, inviata il 16 dicembre 1816 da Carlo Lodoli, della segreteria del governo di Siena, al sovrintendente all'Archivio dei contratti (ASS, *Concistoro* 2575, n. 2); documentazione inerente a detti lavori si conserva in ASS, *Concistoro* 2573, cc. 1r-4r (1817 gennaio 11-giugno 2) e ASS, *Concistoro* 2575, n. 11 (1816 dicembre 16-1817 giugno 2); si consideri anche il carteggio intercorso tra la Soprintendenza agli archivi e la Comunità civica di Siena in merito al pagamento dei lavori in questione (ASS, *Concistoro* 2575, n. 3, alle date 1817 gennaio 20, 1817 gennaio 22, 1817 gennaio 23, 1817 marzo 28, 1817 maggio 5, 1817 maggio 24; si veda anche ASS, *Concistoro* 2575, XVII-8 (numero moderno a matita), alla data 1817 maggio 5: «Archivio delle riformagioni. Lettere diverse, ordini ed altro». Sulla collocazione dell'Archivio delle riformagioni nella nuova sede si veda ASS, *Concistoro* 2575, n. 12 (1817 marzo 26), su cui Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., p. 250.

¹⁶ ASS, *Concistoro* 2575, «Archivio delle riformagioni. Fogli diversi relativi a vari oggetti», ante 1816 dicembre 6 (Appendice, n. 2); sullo «spurgo» settecentesco si vedano anche Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., p. 233, con riferimento ad ASS, *Governatore* 858, n. 15 (1775 gennaio 20-febbraio 17) e G. Chironi, *Prime note sull'ordinamento dei fondi* Giusdicenti dell'antico Stato senese e Feudi dell'Archivio di Stato di Siena, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 60 (2000), n. 2, pp. 345-361, in particolare p. 355.

¹⁷ ASS, *Concistoro* 2575, «Archivio delle riformagioni. Fogli diversi relativi a vari oggetti», ante 1816 dicembre 6 (Appendice, n. 2) e ASS, *Concistoro* 2575, n. 2, alle date 1816 dicembre 17, 1817 dicembre 20.

¹⁸ Cfr. *supra* la nota 16 con ASS, *Concistoro* 2575, «Archivio delle riformagioni. Fogli diversi relativi a vari oggetti», alla data 1817 gennaio 11.

¹⁹ ASS, *Concistoro* 2575, «Archivio delle riformagioni. Fogli diversi relativi a vari oggetti», alla data 1817 gennaio 7.

alla biblioteca pubblica, presso i locali già della Sapienza²⁰, nonché delle carte dell'antico Magistrato dell'abbondanza e dei registri della trecentesca «Tavola delle possessioni», un tempo afferenti all'Archivio delle riformazioni e poi finiti presso l'Ufficio generale delle comunità²¹. E finalmente, il 15 marzo 1817 il soprintendente agli archivi Vincenzo Zaccheri e Alessandro Varelli, cancelliere dell'Archivio delle riformazioni, ricevettero da Antonio Landi, delegato dell'Ufficio generale delle comunità, le 46 casse di documenti rientrate da Parigi e procedettero alla puntuale inventariazione del loro contenuto²², sostanzialmente coincidente con quello delle 49 casse partite alla volta della Francia nel 1812. In particolare, le prime tre casse (nn. 1-3) risultarono contenere gli antichi statuti cittadini e del territorio, alcuni dei quali vennero rinvenuti nella prima delle dieci casse contenenti i registri di deliberazioni del Consiglio generale della Campania (nn. 4-13). In altre sei casse si trovavano le miscellanee di manoscritti storico-eruditi (nn. 14-19), in parte conservati anche nella ventesima cassa, la prima delle otto contenenti la corrispondenza della Repubblica (nn. 20-27). Proprio nell'ultima di esse, la ventisettesima, vennero ritrovati gli indici delle pergamene dell'Archivio generale dei contratti, «contenute nelle consecutive dodici casse» (nn. 28-39). Nelle ultime sette casse furono infine rinvenute le pergamene provenienti da archivi di enti ecclesiastici soppressi, nonché dallo stesso Archivio delle riformazioni (nn. 40-46).

Avuta notizia del rientro della documentazione proveniente da Parigi, nei giorni successivi la Direzione del registro e aziende riunite di Siena chiese al soprintendente agli archivi Vincenzo Zaccheri di procedere alla consegna dei materiali archivistici a suo tempo inviati in Francia dalla Prefettura dell'Ombone e provenienti da enti ecclesiastici soppressi, per spedirli a Firenze affinché potessero «riunirsi in un solo Archivio centrale tutti i contratti, documenti e memorie riguardanti le suddette amministrazioni», ottemperando in tal modo a un rescritto granducale del 21 settembre 1816²³. Fu così che dal confronto degli inventari del novembre 1812 con quelli compilati nel marzo-aprile 1817²⁴ ci si avvide dell'unica discrepanza, seppur lieve, tra la descrizione di quanto par-

²⁰ Si vedano *supra* le note 8-9.

²¹ ASS, *Concistoro* 2575, n. 5, alle date 1817 marzo 5, 1817 marzo 7, 1817 agosto 12, su cui Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., p. 250, nota 161.

²² ASS, *Concistoro* 2575, n. 6 (1817 marzo 15): «Nota. Questa collezione è stata riportata in quarantasei casse, onde per formare esattamente l'inventario si anderà di mano in mano dettagliando il numero e la qualità dei volumi contenuti in ciascuna delle casse predette, i quali devono confrontare con i viglietti volanti che si sono trovati nelle medesime»; si veda Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., pp. 250, 570-571.

²³ ASS, *Concistoro* 2575, n. 8, alla data 1817 marzo 28.

²⁴ Cfr. Catoni, *Gli archivi senesi* cit., pp. 142-144 (doc. 6, 1812 novembre 26, su cui si veda *supra* la nota 4) e ASS, *Concistoro* 2575, n. 8, alla data 1812 novembre 28, recante segni di «spuntatura» («+») in corrispondenza delle descrizioni chiaramente coincidenti con quelle presenti nell'inventario redatto al ritorno dei materiali archivistici da Parigi (Appendice, n. 1), con ASS, *Concistoro* 2575, n. 6 (1817 marzo 15) e ASS, *Concistoro* 2575, n. 8, alla data 1817 aprile 1°: «Inventario dei libri, filze e documenti appartenenti alle corporazioni soppressi, stati rimandati da Parigi e che dall'Archivio delle riformazioni vengono rimessi alla Direzione dei beni demaniali di Siena» (Appendice, n. 3).

tito alla volta della Francia e quella dei materiali archivistici rientrati, a conferma di come sia stato sempre mantenuto un attento controllo documentario sullo svolgimento di tutta l'operazione. Venne infatti evidenziato come le pergamene condizionate negli «82 pacchetti o fascicoli di cartepecore antiche appartenenti a diversi conventi» rinvenuti all'interno delle casse 41 e 42 fossero state invece descritte alla partenza come «n° 20 filze contenenti 537 cartepecore del convento di San Bartolommeo di Piancastagnaio; n° 1 filza contenente 5 cartepecore del convento di Castelvecchio; n° 6 filze contenenti 991 cartepecore del convento di San Francesco di Siena»²⁵.

In verità, un più attento confronto tra i due strumenti inventariali consente di calcolare come a fronte delle 1.533 pergamene complessivamente conteggiate in partenza, gli 82 pacchetti tornati da Parigi ne contenessero solo 1.170: anche immaginando che le 5 pergamene del convento di Santa Margherita in Castelvecchio fossero comprese nel «fascio di documenti del convento di Castelvecchio» ritornato all'interno della cassa 46, la discrepanza, per quanto circoscritta ai materiali archivistici di due soli conventi, sarebbe stata comunque di poco inferiore alle 360 pergamene. Considerando che la sequenza numerica delle 11 «piccole casse» rinvenute all'interno delle casse numerate da 40 a 42 risulta completa (I-IV nella cassa 40, V-VIII nella 41 e IX-XI nella 42), come attestato dai cartelli in lingua francese apposti alle cassette all'atto della spedizione da Parigi, trascritti nell'inventario del 1817 e inizialmente conservati assieme agli inventari e al relativo carteggio²⁶, sembra ad ogni modo potersi escludere un'eventuale dispersione di documentazione durante il viaggio di rientro. Quindi, nel caso in cui la discrepanza sopra evidenziata non derivasse semplicemente dal metodo di conteggio o da un errore di calcolo delle pergamene in partenza²⁷, e

²⁵ Si notava inoltre come fosse rientrato dalla Francia un «Pacchetto contenente diversi fogli relativi al marchesato di Clavesana», non descritto nell'inventario dei documenti in partenza («I fogli relativi al marchesato di Clavesana non vi erano descritti e si credono appartenere ad altro Stato»). Nella lettera di risposta alla Direzione del registro, Vincenzo Zaccheri segnalava infine come tra i documenti rientrati da Parigi ve ne fossero alcuni «spettanti al soppresso convento di S. Gimignano», suggerendone la trasmissione a Firenze assieme agli altri (ASS, *Concistoro* 2575, n. 8, alla data 1817 marzo 29). A quanto risulta dall'inventario del 15 marzo 1817, i documenti in questione erano stati rinvenuti nella cassa 41, all'interno della quarta «piccola cassa», contenente tra l'altro «undici fascicoli di cartepecore, uno dei quali appartiene al convento di S. Girolamo di S. Gimignano» (ASS, *Concistoro* 2575, n. 6).

²⁶ Una «Raccolta dei cartelli trovati nelle casse venute da Parigi» si conservava un tempo all'interno della busta oggi segnata ASS, *Concistoro* 2575, n. 7, come si evince dall'indice originale dell'unità archivistica.

²⁷ In effetti, i numeri di 537 e 991 pergamene indicate nell'inventario redatto nel novembre 1812 in relazione ai conventi di San Bartolomeo di Piancastagnaio e San Francesco di Siena (Appendice, n. 1) non sembrano corrispondere ai dati rilevati pochi anni prima, quando al momento della loro soppressione, nell'aprile 1808, si era proceduto a un'analitica descrizione dei rispettivi beni. Presso il convento di Piancastagnaio erano state infatti reperite solo poche decine di pergamene («In una cassetta coll'intitolazione "Archivio di Piano A." esistono diversi contratti scritti in pergamene o cartepecore in numero dieci, in caratteri antichi e difficilmente intelligibili, qual cassetta è stata munita del solito sigillo. In altra cassetta contigua, colla medesima indicazione che sopra e segnata di lettera B., esistono varie pergamene e fogli contenenti i privilegi accordati al convento dai pontefici. In altra cassetta contigua, colla medesima esterna indicazione, segnata di lettera C., esiste una

che quindi una dispersione fosse effettivamente avvenuta, pare possibile, per quanto improbabile, che essa dovesse essersi verificata proprio a Parigi, laddove le casse partite da Siena erano state sicuramente aperte: come abbiamo visto, al ritorno tutta la documentazione risultava infatti distribuita in modo assai diverso rispetto a quello in cui era stata condizionata alla partenza, ovvero in sole 46 casse, verosimilmente più grandi delle 49 partite da Siena, al cui interno lo stesso materiale era disposto in maniera del tutto differente, come si evince da un semplice confronto tra i due inventari²⁸.

Sino ad alcuni decenni or sono, una consolidata tradizione accolta in alcuni inventari editi tra la fine dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento, per quanto a tutt'oggi priva di conferma sul piano documentario, voleva che una parte del cospicuo materiale inviato a Parigi nel novembre 1812 non avesse mai fatto ritorno, a seguito di un incidente verificatosi lungo il percorso: uno dei carri adibiti al trasporto delle casse colme di preziosi manoscritti sarebbe precipitato nel fiume Rodano, provocando la perdita di un certo numero di pergamene dell'Archivio delle riformazioni o, addirittura, di registri contabili dell'ufficio di Biccherna, in realtà mai partiti alla volta della Francia²⁹. Il riscontro dell'inven-

quantità di ricevute diverse. Annesso ai scaffali sopradescritti esiste un banco, o tavolino, nel quale vi è un cassetto ove esiste il repertorio generale dell'archivio», ASS, *Conventi* 775, Processo verbale relativo alla descrizione dei beni del soppresso convento di San Bartolomeo di Piancastagnaio, 1808 aprile 23), mentre il fondo pergameneo del convento senese era risultato composto da più di 700 pergamene («Archivio posto sotto sigillo. Compilato l'inventario di quanto si trovò esistere nella gran chiesa addetta al convento dei minori conventuali, ci portammo in compagnia sempre del superiore nell'archivio, ove prima d'ogn'altro c'impiegammo a ritrovare gl'istrumenti, scritture e memorie giustificative il dominio e possesso dei fondi di tanto rustici che urbani del convento di S. Francesco, e nella ristrettezza del tempo potemmo, in un archivio non ordinato per essere stato da qualche tempo trasportato per la conservazione di tutti i fogli e pergamene, che in numero di settecento e più vi si conservano, dal luogo malsano ed umido ove era all'altro ove si trova attualmente, potemmo dissi trovare quanto appresso», ASS, *Conventi* 1735, n. 18, Processo verbale relativo alla descrizione dei beni del soppresso convento di San Francesco di Siena, c. 16r, 1808 aprile 23), quantità peraltro analoga a quella rilevata nel 1731 da Giovanni Antonio Pecci nel suo «Compendio dei contratti sciolti esistenti nell'archivio de' padri minori conventuali di San Francesco della città di Siena» (ASS, ms B.59, cc. 1r-80r).

²⁸ Se si dà fede a quanto sostenuto da Pierre Daunou nel giugno 1815 in merito alla mancata apertura dei colli contenenti le «archives italiennes» (Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 136, con riferimento a de Laborde, *Les archives de la France* cit., p. 426, nota 5), l'apertura delle casse sarebbe addirittura avvenuta dopo quella data, in piena Restaurazione, verosimilmente all'approximarsi del rientro in Italia della documentazione.

²⁹ Di una probabile perdita di documentazione durante il viaggio di ritorno da Parigi scrisse già Alessandro Lisini nell'introduzione all'*Inventario generale* dell'Archivio di Stato di Siena edito nel 1899. Lisini attribuiva peraltro la principale responsabilità delle dispersioni ottocentesche di materiale dell'Archivio delle riformazioni all'assenza di un'adeguata sorveglianza durante il periodo di governo francese, proponendo una sintetica ricostruzione delle vicende affrontate nel presente contributo: «sotto la dominazione napoleonica, che succedette a quella lorenese, l'Archivio delle riformazioni fu addirittura saccheggiato, poiché i rappresentanti di quel governo, cacciati molti codici e pergamene dentro a cinquanta cassoni li inviarono a Parigi, lasciando gli altri documenti in balia di donzelli e di tavolaccini, senza altra sorveglianza. Questo stato di cose permise all'abate Luigi De Angelis di prendervi alla rinfusa codici e carte per arricchire la Biblioteca pubblica, della quale egli trovavasi a capo. In seguito, avvenuta nel 1814 la Restaurazione del governo lorenese, per vari anni l'Archivio non ebbe innovazioni, subì invece qualche altro danno per la poca cura in cui era tenuto»; «V'è tuttora in Siena chi ricorda di aver veduto vendere molte pergamene antiche per formarne colla da falegnami! E non è cosa difficile che molte ne andassero disperse durante il governo napoleonico,

tario del materiale archivistico inviato a Parigi con quello di quanto riportato a Siena ed estratto dalle casse nel marzo 1817³⁰, nonché l'esame del più ampio contesto documentario cui si è fatto riferimento in questa sede, consentono di verificare come il recupero degli archivi senesi effettuato in quella circostanza possa invece dirsi sostanzialmente completo: in presenza del serrato controllo documentario su tutta l'operazione del quale si è detto, la perdita di un'intera cassa, o addirittura di un «furgone», sarebbe difficilmente sfuggita all'attenzione dei funzionari incaricati del trasporto e della ricezione dei colli, funzionari peraltro assai solerti nel rilevare ogni discrepanza tra gli inventari dei materiali in partenza e di quelli in arrivo. La curiosa tradizione sembra così perdere consistenza e, per spiegare eventuali dispersioni nel patrimonio documentario senese verificatesi nel primo Ottocento – ma eventualmente a danno della documentazione rimasta a Siena! –, sembra più opportuno rifarsi alle altre cause evocate negli inventari “senesi” editi nei primi anni Cinquanta del XX secolo, ovvero il possibile intervento di quanti ebbero accesso agli archivi cittadini in età napoleonica, periodo in cui, come si è visto, una parte di essi rimase quasi senza custodia³¹.

quando in quarantasei grandi casse furono trasportate a Parigi (*in nota*: Queste casse ritornarono in Siena il 3 marzo 1816. Il loro peso raggiunse nel totale lb. 15.319. La spesa occorsa per farle ritornare di là ammontò a l. 1300. Con ragione si può dubitare che non tutte le casse spedite sieno ritornate in Siena, poiché un certo numero di pergamene registrate nello spoglio dello Scali oggi più non si trovano)» (A. Lisini, *Inventario generale del R. Archivio di Stato in Siena*, I: *Diplomatico, Statuti, Capitoli*, Siena 1899, pp. XXVIII-XXXIX, 9). Col passare dei decenni l'ipotesi prospettata a suo tempo da Alessandro Lisini venne ripresa e arricchita di particolari, soprattutto riguardo alle circostanze in cui si sarebbe verificata la perdita di documentazione nel viaggio di ritorno da Parigi («Alla caduta dell'Impero le carte tornarono, ma una parte andò dispersa e altra distrutta per la caduta nel Rodano di un furgone nel quale si trovavano anche dei documenti senesi», *Guida-inventario dell'Archivio di Stato di Siena*, [a cura di G. Cecchini], I, Roma 1951, p. XVII), ma anche estendendo le conseguenze negative del trasferimento a comprendere serie archivistiche mai interessate da quell'operazione, quali le deliberazioni del Concistoro o i registri contabili della Biccherna («Alla Restaurazione questo materiale, o almeno gran parte di esso, ritornò a Siena; ma siccome nel viaggio di ritorno uno dei furgoni adibiti al trasporto cadde nel Rodano, è presumibile che anche parte dell'archivio della Biccherna andasse perduto», *Archivio della Biccherna del Comune di Siena*, inventario a cura di G. Cecchini, Roma 1953, p. XXV). Tese invece ad assumere una valenza positiva l'intervento dell'abate De Angelis, designato ormai come salvatore di materiali esposti al pericolo di dispersione (si vedano ad esempio *Guida-inventario* cit., p. XVII e *Archivio della Biccherna* cit., p. XXVI). Un riflesso della ricostruzione suddetta si trova in Catoni, *Gli archivi senesi* cit., p. 135 e, con minore evidenza, in *Archivio notarile* cit., p. 24, mentre tende ormai a scomparire in Catoni, *Gli archivi toscani* cit. È infine da notare come l'unico riscontro documentario portato a sostegno di una delle varie riproposizioni dell'episodio del carro carico di documenti precipitato nel fiume Rodano (*Archivio di Balia*, inventario a cura di G. Prunai, S. De' Colli, Roma 1957, p. LXXIX) si riferisca all'inventario già edito da Narciso Mengozzi, e successivamente da Giuliano Catoni (sul quale si veda *supra* la nota 4), documento che non fornisce alcun elemento al riguardo (risulta peraltro errata anche la citazione archivistica del documento stesso, conservato presso l'Archivio comunale di Siena: viene infatti riportata la segnatura «*Mairie*, filza 263, n. 107, 1821 novembre 26», in luogo di «*Mairie*, filza 239-107, 1812 novembre 26», oggi Archivio comunale di Siena 334, alla data 1812 novembre 26).

³⁰ Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., p. 250.

³¹ Si vedano gli inventari citati *supra* alla nota 29 e *Archivio del Concistoro del Comune di Siena*, inventario a cura di G. Cecchini, Roma 1952, p. XXIII, nonché Giorgi, *Il carteggio del Concistoro* cit., pp. 250-251 e *L'archivio comunale di Siena* cit., p. 11.

Appendice

1.

1812 novembre 28, Siena

Inventario dei documenti provenienti da enti ecclesiastici soppressi e consegnati dalla Prefettura del Dipartimento dell'Ombrone a François Fortin, impresario generale dei trasporti della Marina francese, per essere inviati a Parigi.

ASS, *Concistoro* 2575, n. 8, alla data.

Copia conforme su foglio doppio di colore bianco con testo sulle prime due facciate. Nella prima facciata, in alto a sinistra: «Préfecture du Département | de l'Ombrone»; in alto a destra, a matita, di mano moderna: «I.2». Nella seconda facciata, in fine, autografo: «Per copia conforme all'originale esistente nell'archivio della Direzione | dell'amministrazione del registro e aziende riunite, | a Siena, questo dì 26 marzo 1817 | Antonio Calamati direttore».

Lettres des caisses	N° des caisses	Inventaire des pièces extraites par monsieur le secrétaire général, sur invitation de monsieur le préfet, et remises à monsieur François Fortin, entrepreneur général des transports de la Marine
A	57	50 ^a portefeuille du cuvent de Monte Oliveto Maggiore 39 ^{ba} liasses du cuvent de St. Augustin de Sienne, faisans 1950 pièces en parchemin 2 ^a registres servant d'index pour les liasses du cuvent de St. Augustin de Sienne
A	48	20 liasses faisant 537 pièces en parchemin du cuvent de St. Barthelemi de Pian Castagnaio, au lieu du cuvent indiqué Montalani ^c 6 ^a liasses du cuvent de St. Abundio 1 ^a sac du cuvent des religieuses de Campansi faisant 64 pièces en parchemin 1 ^a liasse du cuvent de Ste. Petronille 1 liasse de Ste. Marguerite de Castelvecchio faisant 5 pièces en parchemin 1 ^a cartulaire de Ste. Marguerite de Castelvecchio 1 ^a pièces de l'Inquisition du cuvent de S. François de Grosseto
A	49	6 liasses faisant 991 pièces en parchemin du cuvent de St. François de Sienne.

Fait double à Sienne le vingthuit novembre 1812.

Le secrétaire général – signé J. B. Lesseps

L'entrepreneur général des transports de la Marine
et des ceux du ministre de l'interieur – signé François Fortin

^a segue d'altra mano + ^b 3 corretto d'altra mano su 2 ^c così nel testo per Montalcino

2.

ante 1816 dicembre 6-1816 dicembre 16, Siena

Relazione inerente alla riorganizzazione dell'Archivio criminale e dell'Archivio delle riformazioni trasmessa dall'auditore di governo Francesco Zaccheri al governatore di Siena e da questi al granduca (ante 1816 dicembre 6); lettera con la quale il segretario di governo Carlo Lodoli comunica all'auditore di governo che in data 6 dicembre la Segreteria di Stato ha trasmesso il parere favorevole espresso dal granduca in merito alla detta riorganizzazione (1816 dicembre 16).

ASS, *Concistoro* 2575, «Archivio delle riformagioni. Fogli diversi relativi a vari oggetti», alle date. Copie semplici su tre fogli doppi di colore bianco con testo sulle prime cinque facciate. Sulla prima facciata, destinatario, in alto a destra: «Sig.^{re} luogotenente»; in alto a sinistra, sottolineato: «Archivio». Sulla quinta facciata, destinatario: «Sig.^{re} aud.^{re} del | R. governo | di Siena»; in fine: «li 17 gennaio 1817 (7 *corretto su* 6) furono ritirate dalla | Dogana le lire 600».

Eccellenza

Richiesto da V. E. del sentimento in ordine alla collocazione^a dei processi e fogli componenti quest'Archivio criminale, e che attualmente sono conservati in una stanza contigua a quella delle Riformagioni, che ne ha positivo bisogno per essere ripiena la prima, mi faccio presente con la seguente narrativa di fatto per la più chiara intelligenza e progetto.

Nel 1777^b d'ordine dell'imperator Pietro Leopoldo fu spurgato e riordinato l'archivio dell'antico Tribunale di giustizia e lo spurgo fu regolato con avere mandati a Colle tutti i processi criminali e fogli relativi ai medesimi da quarant'anni indietro.

I fogli da mandarsi a Colle vennero imballati, e sigillate le balle furono dirette a quel Tribunale, il quale era incaricato di fare assistere da un ministro all'apertura delle balle medesime nell'atto che i fogli erano messi nelle pile per rimpastarsi e ridursi in carta.

Il locale per l'Archivio criminale fu sempre il medesimo fino alla montatura della Corte di giustizia^c criminale sotto il governo francese, ma allora restando || scomodo alla cancelleria della corte, fu a spese del detto governo francese traslocato nelle stanze che attualmente debbono servire per l'Archivio delle riformagioni e nelle quali esistono tutte le scanzie fatte a spese del governo francese. Conviene dunque render libere le dette stanze e trasportare l'Archivio criminale in altro locale prossimo alla cancelleria criminale, già che del locale antico non se ne può fare più conto per esservi dovuta trasferire la cancelleria criminale, la quale sotto il governo francese è stata privata delle stanze che gli erano additte per uso della Maerie, né sono attualmente ripristinabili perché sialmente la comunità ne ha bisogno per le diverse sue ingerenze.

Per collocare adunque l'Archivio criminale vi è una stanza, la di cui altezza bisognerebbe che fosse divisa con un palco come lo era prima e che sotto il governo francese fu demolito per farvi la stanza del consiglio per il Tribunale di prima istanza civile.

Questa stanza avrebbe comunicazione || con quelle della cancelleria criminale attuale mediante l'apertura di una porta e, trattandosi di un archivio che non merita eleganza di stanze, potrebbe ottenersi il servizio con tavole rette da beccatelli internati e murati nelle muraglie.

Sarebbe peraltro necessario un nuovo spurgo dei processi criminali, e questo potrebbe farsi di tutti i processi da trent'anni indietro, che si prevede essere inutili, esclusi quelli riguardanti persone contumaci ed in ordine ai quali non corre prescrizione dopo la sentenza contumaciale, e con tal mezzo si otterrebbe non solo che il locale fosse sufficiente per quelli che rimangono, ma suscetibili ancora dei processi ed altri fogli relativi per molti anni successivi, qualora i processi dovessero ritornare al Tribunale spediti che fossero dalla Ruota, e col ritratto da farsi secondo lo stesso stile, ma dal rimpastare i fogli inutili alle cartiere di Colle si avrebbe un qualche compenso per la nuova || spesa che occorre, ed essendo stato modernamente eletto il nuovo cancellier dell'Archivio delle riformagioni, questi sotto la direzione del primo cancelliere criminale può occuparsi nello spurgo et disporre i materiali nell'archivio in proporzione del locale che verrà a vuotarsi etc.

Ill.^{mo}

Con lettera dell'I. e R. Segreteria di Stato de' 6 andante vien partecipato che S. A. I. e R. in seguito della rappresentanza umiliata da S. E. il sig.^{re} governatore, con cui gli accompagnava la di lei partecipazione relativa all'Archivio delle riformagioni, si è degnato di approvare in tutte le sue parti le proposizioni contenute nella medesima, venendo pure così noto che sono stati passati gli ordini al Dipartimento delle R. finanze perché sia pagata la somma di lire seicento dalla cassa di questa Dogana, || presagita per effettuare i lavori necessari, oltre il retratto che potrà farsi dallo spurgo dei processi criminali di data anteriore agli ultimi trent'anni, da farsi sotto la vigilanza di V. S. Ill.^{ma}, nella di lei qualità di auditore di questo governo.

E colla più distinta stima e rispettoso ossequio mi risegno, li 16 dicembre 1816

dev.^{mo} ob.^{mo} servitore
Carlo Lodoli

^a segue depennato dell'archivio ^b così nel testo ^c di giustizia nell'interlineo superiore con segno di richiamo

3.

1817 aprile 1°, Siena

Inventario dei documenti provenienti da enti ecclesiastici soppressi redatto dopo il loro ritorno da Parigi, con osservazioni relative al confronto di detto inventario con quello dei documenti a suo tempo consegnati dalla Prefettura del Dipartimento dell'Ombrone a François Fortin (cfr. Appendice, n. 1).

ASS, *Concistoro* 2575, n. 8, alla data.

Originale su foglio singolo di colore bianco con testo sulla prima facciata. In calce: «Adì primo aprile 1817 | Il sottoscritto ha ricevuto la consegna degli | oggetti descritti nel presente inventario | Andrea Martinucci, revisore dell'amministrazione del Registro e aziende riunite, delegato a tale effetto dal sr. direttore di Siena».

Inventario dei libri, filze e documenti appartenenti alle corporazioni soppresse, stati rimandati da Parigi e che dall'Archivio delle riformazioni vengono rimessi alla Direzione dei beni demaniali di Siena.

Numero	Descrizione degli oggetti	Osservazioni	
50	Portafogli del convento di Mont'Oliveto Maggiore	Nell'inventario fatto sotto il governo francese erano indicate n° 29 filze ³²	
39 ^a	Filze contenenti n° 1950 cartepecore del convento di S. Agostino di Siena ^b		
2	Libri che servono d'indice o repertorio delle suddette cartepecore		
6	Filze o portafogli del convento di S. Abundio		
1	Sacchetto contenente n° 64 cartepecore del convento di Campansi		
1	Filza del convento di S. Petronilla		
1	Cartolare o portafoglio del convento di S. Margherita di Castelvecchio		
1	Formula stampata relativa a una sentenza dell'Inquisizione di Grosseto		
82	Pacchetti o fascicoli di cartepecore antiche appartenenti a diversi conventi, e sono quelle stesse che si trovarono nelle casse segnate di n° 41 e 42		Nell'inventario suddetto vi erano descritti come segue: n° 20 filze contenenti 537 cartepecore del convento di S. Bartolommeo di Piancastagnaio n° 1 filza contenente 5 cartepecore del convento di Castelvecchio n° 6 filze contenenti 991 cartepecore del convento di S. Francesco di Siena I fogli relativi al marchesato di Clavesana non vi erano descritti e si credono appartenere ad altro Stato
1	Pacchetto contenente diversi fogli relativi al marchesato di Clavesana		

^a segue nella colonna 6 depennato ^b segue nella colonna filze e portafogli depennato

³² Si noti la correzione apportata dal compilatore del presente inventario, in sede di confronto, su quello del 1812 (cfr. Appendice, n. 1).